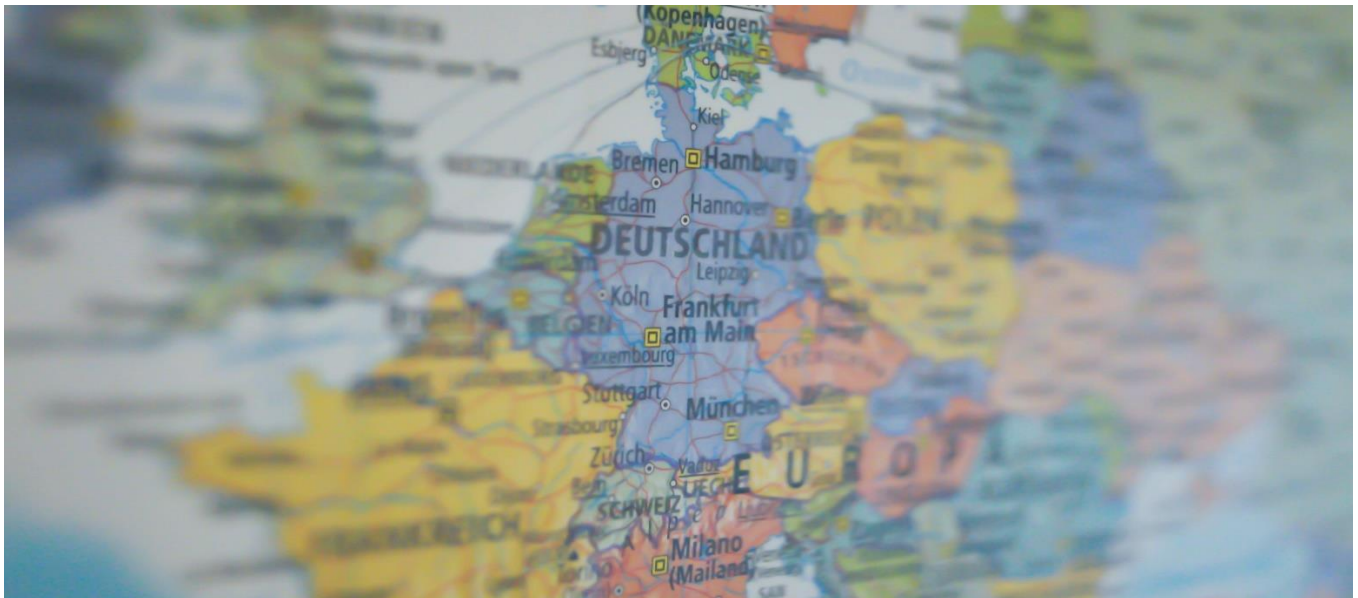


## Germania in Bilico: Crisi Economica e Necessità di una Nuova Leadership nell'Europa del Futuro

Eleonora Poli



Le elezioni federali tedesche si svolgeranno in un clima di forte polarizzazione. Da un lato, la Germania affronta da anni una decrescita economica senza precedenti; dall'altro, deve anche far fronte a tendenze internazionali che non sono rassicuranti. In primis, si evidenzia la nuova amministrazione di Trump e i possibili dazi alle esportazioni europee. In questo contesto, il paper punta a spiegare le cause della recessione tedesca, evidenziando i fattori interni ed esterni e le possibili strategie politiche dei principali partiti tedeschi.

- Il paper sottolinea infatti che la correlazione tra la crescita del PIL in Germania e nel resto dell'Europa è molto stretta. In questo frangente, la crisi economica tedesca non deve essere vista solo come un problema nazionale, ma come una questione europea.
- La richiesta di leadership tedesca è ormai percepita dalla maggioranza dei cittadini europei come fondamentale. La Germania viene vista come un leader che, tuttavia sembra ancora disinteressata ad esercitare pienamente un ruolo centrale, con oneri e onori che ne conseguono e a portare avanti una causa comune.
- La sfida lanciata da Trump al mondo e, in particolare, all'Europa, con l'utilizzo dei dazi come strategia quasi militare, necessita di una risposta politica coesa da parte di Bruxelles, che non può prescindere dal nuovo governo tedesco. In questo frangente, la speranza è che il nuovo governo tedesco non sia basato su una larga coalizione e un minimo comune denominatore, ma sia in grado di portare avanti riforme del sistema economico in Germania, rilanciando al contempo il progetto comune europeo.

## Contenuti

<b>1</b>	<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>Gli anni ruggenti dell'economia tedesca.....</b>	<b>3</b>
<b>3</b>	<b>La Pandemia da Covid-19 e la decrescita tedesca.....</b>	<b>4</b>
<b>4</b>	<b>Quale risposta politica alla crisi economica? .....</b>	<b>6</b>
<b>5</b>	<b>La necessità di leadership tedesca .....</b>	<b>7</b>
<b>6</b>	<b>Conclusioni .....</b>	<b>8</b>

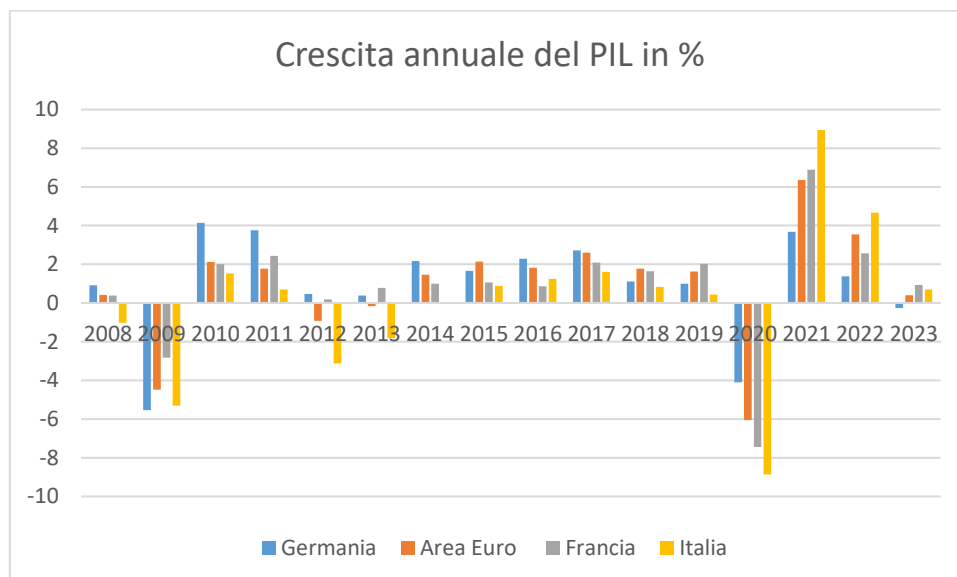
## 1 Introduzione

A seguito del crollo del governo del Cancelliere Olaf Scholz lo scorso novembre, le elezioni federali in Germania sono previste per il 23 febbraio prossimo. Si presume una crescente competizione da parte del partito di estrema destra Alternativa per la Germania (AfD), la cui influenza era già evidente durante le elezioni del Parlamento Europeo nel 2024 e le elezioni statali in Turingia dello scorso settembre. Le prossime elezioni di febbraio si prospettano però come un punto di svolta fondamentale per il futuro della Germania e dell'Unione europea non solo a causa della possibile ascesa di AfD, ma anche perché si svolgono in un contesto di stagnazione economica della Germania che si protrae ormai da diversi anni e sono segnate da una serie di possibili cambiamenti radicali nello status quo globale legati al ritorno del Presidente Donald Trump alla Casa Bianca. Partendo da questo contesto, lo scopo dell'analisi è individuare le ragioni della crisi economica tedesca, motore pulsante dello sviluppo europeo, analizzare la risposta che i partiti in gara per le elezioni stanno proponendo e contestualizzare l'andamento tedesco nella più ampia sfera globale ed europea per verificare come, in un'arena globale di crescente polarizzazione, le elezioni impatteranno sulla stabilità economica e politica del resto dell'UE e dell'Italia in particolare.

## 2 Gli anni ruggenti dell'economia tedesca

Nel decennio pre-pandemia, 2010-19, la Germania ha trainato l'economia dell'Eurozona, rappresentando poco meno di un terzo del PIL di tutta l'area euro. Questo grazie al fatto di avere superato prima e meglio delle altre due crisi dilaganti che hanno messo in ginocchio parecchie economie europee: la crisi finanziaria del 2008-2009 e quella dei debiti sovrani del 2012-2013.<sup>1</sup>

**Figura 1: Crescita del PIL annuale in Germania, Italia, Francia e Area EURO**



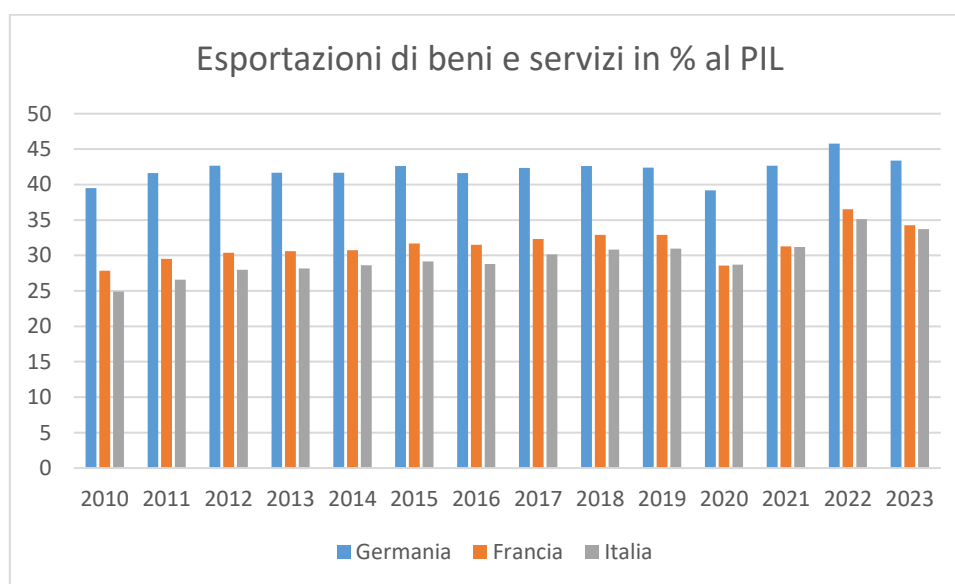
Fonte: Banca Mondiale

In effetti, già nel 1° trimestre del 2011, il PIL tedesco aveva recuperato i livelli pre-credit crunch del 2008, crescendo del 16,9% dal 2010 al 2019. Negli stessi anni, l'Italia aveva avuto una crescita del 1%

<sup>1</sup> Schirm, S. A. (2024). The societal foundations of German nation-centred economic policies: trade surplus, energy transition, and Eurozone debt. *Journal of Contemporary European Studies*, 1-18.

e la Francia del 13,1%.<sup>2</sup> La crescita tedesca è stata senza dubbio legata ad un aumento delle esportazioni e ad una riforma del mercato del lavoro dei primi anni 2000 che avevano ridotto drasticamente la disoccupazione (5,5% nel 2012, rispetto al 11% nel 2002) e contribuito a rendere il sistema produttivo più efficiente.<sup>3</sup> Inoltre, è stato mantenuto un livello di salari sostanzialmente basso, con ricadute positive sui costi dei prodotti, che sono rimasti quindi molto competitivi sia sul mercato europeo che extraeuropeo. In questo frangente, non è un caso che, secondo i dati della Banca Mondiale, il peso dell'export sul PIL sia passato dal 39,5% nel 2010 e al 42% nel 2019. Nello stesso periodo, in Italia è passato da 25% al 31%; in Francia da 28% al 32%.

**Figura 2: Esportazioni di Beni e Servizi in % al PIL**



Fonte: Banca Mondiale

Anche a livello politico, questi sono stati anni ruggenti per la Germania, che sotto la guida di Angela Merkel, sembrava aver progressivamente abbandonato il proprio rifiuto ad esercitare una posizione di leadership in Europa.<sup>4</sup> Per il mondo, Angela Merkel era infatti l'unica leader in grado di definire e guidare le sorti dell'Unione europea, promuovendo l'economia del proprio Paese e quindi direttamente anche quella del resto del vecchio continente.<sup>5</sup>

### 3 La Pandemia da Covid-19 e la decrescita tedesca

Certo la Pandemia da Covid-19 ha rimescolato di nuovo tutte le carte, causando una crisi sanitaria sociale ed economica senza precedenti e in tutti i paesi europei. Questa volta però la Germania non si è dimostrata in grado di riprendersi dal caos così velocemente come era avvenuto durante le crisi precedenti. Nel 2024, l'economia tedesca ha continuato a calare, registrando uno -0,2%, meno dei partner europei (0,9% nell'area-euro, 0,5% dell'Italia e 0,7% della Francia).<sup>6</sup>

<sup>2</sup> Confindustria (2023). [L'economia italiana torna alla bassa crescita? - autunno 2023](#)

<sup>3</sup> Centre for Public Impact (2019). [The Hartz employment reforms in Germany](#)

<sup>4</sup> Schoeller M.G. (2023). [Leadership aspirations versus reality: Germany's self-concept in Europe](#), *International Affairs*, Volume 99, Issue 4, pp. 1615–1634.

<sup>5</sup> Poli E. (2021). [Life after Merkel](#)

<sup>6</sup> European Commission (2024). [Economic forecast for Germany](#)

Il declino è sicuramente legato a tanti fattori. Dal punto di vista dei trend di mercato, centrale rimane una domanda di beni interna ed esterna più bassa, con conseguenti ricadute sulla produttività e sul mercato del lavoro, che ha infatti subito una contrazione con una diminuzione dei posti di lavoro del 23% solo nel 2024.<sup>7</sup> Inoltre, vi sono molteplici fattori congiunturali dell'attuale crisi tedesca. Da un lato le conseguenze della guerra in Ucraina con un aumento esponenziale del prezzo del gas russo hanno determinato un costo senza precedenti per la Germania, che era quasi totalmente dipendente da Mosca, molto più che l'Italia. Nel 2020, il 55% del fabbisogno di gas tedesco era coperto da Mosca. Nel caso dell'Italia si trattava del 45% mentre in Francia il 24%.<sup>8</sup> Un secondo elemento è sicuramente legato alla diminuzione dell'export negli anni della pandemia, in particolare verso la Cina che aveva attuato una politica di chiusura legata alla strategia zero covid.

**Tabella 1: Crescita annuale del PIL in %**

Crescita del Pil annuale in %	2020	2021	2022	2023	2024
Germania	-4,1	3,7	1,4	-0,3	-0,2
Area Euro	-6,0	6,4	3,5	0,4	0,9
Francia	-7,4	6,9	2,6	0,9	0,7
Italia	-8,9	8,9	4,7	0,7	0,5

Fonte: Banca Mondiale, Commissione europea, rielaborazione dati

A questo si deve aggiungere un più recente aumento della competizione tra Cina e Occidente di cui anche la Germania paga le conseguenze, essendo il primo partner commerciale europeo per Pechino. In particolare, l'industria cinese nel settore automobilistico, delle tecnologie pulite e dell'aviazione civile compete direttamente con quella tedesca, con un calo delle esportazioni tedesche di questi prodotti verso Pechino che avuto un impatto dello 0,5% sul PIL.<sup>9</sup> Infine, ci sono fattori strutturali legati ai ridotti investimenti pubblici, i vincoli burocratici, e la scarsa innovatività e differenziazione dell'industria manifatturiera tedesca, il cui 20,6% è basato sull'*automotive*. Secondo i dati di Confindustria, in Italia è il 6,1% mentre in Francia è il 5,6%.<sup>10</sup> Questo in un momento di forte crisi del settore, legato in particolare all'evento nel mercato delle macchine elettriche, prodotte in Cina, e dai costi inferiori, che non solo competono con i modelli europei, ma rischiano di rendere obsoleta non solo la più tradizionale industria delle auto ma anche una parte rilevante di quella meccanica, legata alla produzione delle componenti automobilistiche. Ad oggi, l'industria automobilistica impiega direttamente e indirettamente 13 milioni di europei, di cui 2,4 nel settore manifatturiero. Questo dato è molto allarmante, considerato che la crisi del settore, secondo ACEA, è continuata anche nel 2024 con una mancata ripresa delle vendite, nonostante tanti nuovi modelli siano stati immessi sul mercato.<sup>11</sup>

Allo stesso tempo, la vittoria del Presidente Trump potrebbe avere ulteriori conseguenze sull'economia tedesca. Trump, infatti, sembra convinto di voler alzare i dazi per ridurre il deficit di

European Commission (2024). [GDP stable in the euro area and up by 0.1% in the EU - Euro indicators - Eurostat](#)

<sup>7</sup> European Commission (2024). [Economic forecast for Germany](#)

<sup>8</sup> Wettengel J. (2024). [Germany, EU remain heavily dependent on imported fossil fuels | Clean Energy Wire](#)

Il Sole24Ore (2022). [Quali Paesi europei dipendono di più dal gas russo? - Info Data](#)

<sup>9</sup> Tordoir S. Setser B. (2025). [How German industry can survive the second China shock](#)

<sup>10</sup> Confindustria (2023). [L'economia italiana torna alla bassa crescita? - autunno 2023](#)

<sup>11</sup> ACEA (2025). [ACEA input to EU automotive industrial plan - ACEA - European Automobile Manufacturers' Association](#)

scambio con l'Europa. Nell'Unione Europea, che nel 2023 ha esportato negli Stati Uniti il 19,7%, importandone solo il 13,7%, il Paese che esporta maggiormente in America in termini di valore assoluto è la Germania (157.732 milioni di euro) seguito dall'Italia (67.266 milioni di euro). L'imposizione di tariffe del 10% o addirittura del 25% potrebbe generare un impatto senza precedenti sull'economia tedesca, visto che solo nel 2023, la Germania aveva registrato un saldo positivo negli scambi con gli Stati Uniti pari a 85.800 milioni di euro, (l'Italia ha registrato un saldo di 42.093 milioni di euro), esportando circa 400.000 macchine.<sup>12</sup>

#### 4 Quale risposta politica alla crisi economica?

In questo frangente, è evidente che i problemi dell'economia tedesca necessitano di riforme strutturali. La Germania è infatti ancora una delle economie più ricche al mondo. Secondo i dati riportati da KPMG, con un PIL di 4.186 miliardi di euro nel 2023, la Germania è la terza economia più grande al mondo, dopo gli Stati Uniti e la Cina e, grazie all'industria meccanica e chimica, è il terzo più grande esportatore. Tuttavia, per mantenere queste posizioni, Berlino deve rilanciare la competitività del proprio sistema attraverso soluzioni innovative e dirimpenti.<sup>13</sup> Le strategie di politica economica prospettate dai principali partiti politici non sembrano però puntare a una totale rivoluzione del modello economico, ma a un semplice rinnovo dei principali pilastri. Tale approccio potrebbe non essere sufficiente. Ad esempio, Alternativa per la Germania (AfD), nel suo programma elettorale sostiene che per stimolare consumi ed investimenti, è necessario ridurre la burocrazia ed implementare alcuni tagli fiscali, ritornando però ai valori fondamentali dell'economia sociale di mercato, con un chiaro focus sul sostegno alle piccole e medie imprese, all'imprenditorialità e all'innovazione.<sup>14</sup> I Cristiani Democratici (CDU) puntano molto sul lavoro, spingendo per la riduzione delle tasse e alleggerendo il carico fiscale per i lavoratori. Propongono anche di abolire le pensioni sociali, di introdurre dei nuovi sistemi di garanzia, in maniera che chi può lavorare si adoperi in tal senso, senza dipendere dalle casse dello Stato. Infine, la CDU vuole rilanciare l'economia detassando del 25% le imprese, eliminando la burocrazia che ostacola l'economia e sostenendo l'industria automobilistica.<sup>15</sup> Diversamente l'agenda del Partito Socialdemocratico (SPD) sembra molto più progressista, puntando a rilanciare l'economia tedesca tramite maggiori investimenti pubblici, il taglio dei costi energetici per le aziende ed un maggior sostegno alle industrie strategiche tramite incentivi fiscali per gli investimenti in tecnologie verdi e digitali. SPD propone inoltre un "bonus Made in Germany" per rilanciare le imprese manifatturiere, garantire maggiore protezione per i lavoratori ed aumentare il salario minimo.<sup>16</sup> Similmente i Verdi, puntano a introdurre un bonus d'investimento del 10% per tutte le imprese, valido per cinque anni, con l'obiettivo di incentivare la crescita economica e tecnologica e a sostenere la formazione di donne e giovani per rafforzare la forza lavoro del Paese.<sup>17</sup>

Tuttavia, non è chiaro come le varie riduzioni dei costi e l'aumento degli investimenti saranno finanziati e se queste misure saranno sufficienti per far tornare la Germania a competere con la Cina e gli Stati Uniti. Questo soprattutto nel caso di un risultato elettorale ambiguo, in grado di frammentare il sistema politico tedesco, rendendo complesse le trattative per la formazione di una coalizione solida. In effetti, il pericolo principale è che il risultato elettorale porti ad un governo del minimo comune

<sup>12</sup> European Commission (2023). [USA-UE - Statistiche sugli scambi internazionali di beni](#)

<sup>13</sup> KPMG (2025). [Economic Key Facts Germany](#)

<sup>14</sup> [Programma elettorale AfD](#)

<sup>15</sup> [Programma elettorale CDU](#)

<sup>16</sup> [Programma elettorale SPD](#)

<sup>17</sup> [Programma elettorale Bündnis90/Die Grünen](#)

denominatore anziché ad un esecutivo con un'agenda ambiziosa, necessaria non solo per il rilancio dell'economia nazionale ma anche per il rafforzamento del mercato unico europeo, di cui la Germania è sempre stato il motore.

## 5 La necessità di leadership tedesca

In effetti, come evidenziato nella tabella 2, c'è una stretta correlazione tra la crescita del PIL tedesco e quello europeo. In particolare, nel caso di Francia ed Italia, si vede che in particolare negli ultimi anni, questa convergenza è aumentata. Questo in effetti è indicativo di quanto ormai le economie europee siano legate tra di loro e al di là delle ideologie europeiste, dovrebbe spingere i governi, anche i più euroscettici ed eurocritici, a capire che l'interesse nazionale non può più prescindere da quello europeo, dal momento che le economie sono legate non solo a una moneta unica, ma da un destino comune. Allo stesso tempo, con l'Unione Europea finita in una sorta di spirale decennale di poli-crisi, la domanda di leadership tedesca è senza dubbio aumentata, anche tra gli stessi politici tedeschi, che hanno in qualche modo oltrepassato quel complesso di non volere proiettare in maniera consapevole il proprio potere, che aveva caratterizzato la Germania dall'unificazione in poi.

**Tabella 2: Tasso di correlazione tra crescita del PIL tedesco e dell'Unione europea**

Crescita del PIL annuale in %	Tasso di correlazione con la crescita del PIL tedesco	Tasso di correlazione 2013-2019	Tasso di correlazione 2020-2023
Unione europea	0,939	0,698	0,997
Area euro	0,936	0,996	0,997
Francia	0,902	0,157	0,994
Italia	0,863	0,743	0,997

*Dati: Eurostat e rielaborazione personale*

Questo complesso, definito da William Paterson come "*leadership avoidance reflex*", sembra essere venuto meno specialmente all'indomani della crisi ucraina nel 2013 per ragioni di sicurezza nazionale che non potevano di fatto prescindere da quella europea.<sup>18</sup> Al di là del volere della Germania, anche il 91% degli europei sembra propenso a lasciarsi guidare da Berlino, specialmente per quanto riguarda il futuro dell'Europa. Tuttavia, solo il 22% crede che la Germania stia di fatto provvedendo a una visione. Vi è quindi un gap di leadership anche perché l'83% degli europei sembra sostenere l'idea che la Germania dovrebbe prendere iniziative per risolvere i problemi comuni, anche se solo il 56% ritiene che questo sia il caso. Per il resto degli europei, sebbene la Germania sia in grado di guidare iniziative comuni, quest'ultima non ne ha l'interesse.<sup>19</sup> Questo trend, tuttavia, sembra in qualche modo scontrarsi con le necessità correnti dell'Unione europea. In effetti, al di là dei problemi interni dell'economia tedesca, la nuova amministrazione americana a guida Trump rappresenta una sfida per Berlino e per il resto dei Paesi europei. In particolare, per evitare che l'approccio di Trump, basato sull'imposizione di diverse sanzioni a diversi Paesi europei, secondo una strategia *divide et impera*, abbia successo, è necessario costruire una risposta politica europea al tema. Il risultato delle elezioni

<sup>18</sup> Bulmer, S., & Paterson, W. (2025). German hegemony in the European Union?: Evaluating the 'crisis years' from 2010. In *Discussing Pax Germanica* (pp. 196-215). Routledge.

Paterson W. E. (2011). "The reluctant hegemon: Germany moves centre stage in the European Union." *J. Common Mkt. Stud.* 49 (2011): 57.

<sup>19</sup> Schoeller, M. G. (2019). *Leadership in the Eurozone: The role of Germany and EU institutions*. London: Palgrave Macmillan.

tedesche sarà quindi fondamentale per determinare se la Germania sarà in grado di guidare un fronte europeo coeso per far fronte alle ingerenze americane, al fine di preservare l'interesse europeo, oltre che quello nazionale.

## 6 Conclusioni

Al di là del colore specifico del prossimo governo tedesco, sarà necessario che la possibile coalizione vincente, per quanto possa essere multicolore, metta in atto una serie di riforme strutturali per rilanciare l'economia tedesca anche far fronte alle sfide esterne, in particolare alla minaccia americana di alzare dazi e imporre tariffe sui beni europei esportati negli Stati Uniti. Risulta necessario, infatti, non solo che l'Europa sia in grado di mettere in atto una strategia politica comune e condivisa per rispondere alle minacce di Trump, ma che la Germania si metta alla guida di questa risposta, sia perché è l'economia europea che esporta di più, sia perché è l'unico paese che al momento viene ancora percepito come possibile leader dalla maggioranza dei cittadini. In questo frangente, la creazione di un governo dal minimo comune denominatore potrebbe essere rischiosa tanto quanto un'improbabile vittoria piena di una destra radicale come AfD. Nel primo caso si tratterebbe di un governo debole, incapace di implementare strategie innovative ed adeguate sia internamente che esternamente, nel secondo caso, le spinte nazionaliste e protezionistiche di AfD, anche se susciterebbero le simpatie di Trump, non sarebbero comunque uno scudo per i dazi.



**Autore:****Dr. Eleonora Poli**

Head of Office, Centro Politiche Europee | Roma  
[poli@cep.eu](mailto:poli@cep.eu)

The **Centrum für Europäische Politik** FREIBURG | BERLIN, the **Centre de Politique Européenne** PARIS and the **Centro Politiche Europee** ROMA form the **network of the Centres for European Policy** FREIBURG | BERLIN | PARIS | ROMA.

The Centres for European Policy Network analyses and evaluates European Union policies independently of vested interests and political parties, with a resolutely pro-European orientation and on the basis of market economy principles.

The **Centrum für Europäische Politik** FREIBURG | BERLIN, the **Centre de Politique Européenne** PARIS and the **Centro Politiche Europee** ROMA form the **network of the Centres for European Policy** FREIBURG | BERLIN | PARIS | ROMA.